

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, acciustati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lai (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gliannunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 MAGGIO

Un dispaccio odierno ci reca il riassunto della seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles in cui fu presentato il trattato di pace. L'articolo primo del progetto del Comitato che proponeva la ratifica del trattato fu approvata ad unanimità senza discussione; ma l'articolo secondo che risguardava lo scambio di qualche territorio alla frontiera fu richiesta tutta l'eloquenza di Thiers e di altri oratori per essere accettato, e così l'intero trattato ha finalmente ottenuto la definitiva sanzione dell'Assemblea. In forza dello scambio accennato, la Francia riuniva ad alcuni territori della parte di Lussemburgo, ma la zona militare di Belfort è notevolmente aumentata, e così questa fortezza acquisterà una importanza che era tanto più necessaria dopo che la Francia ha perduto Strasburgo. I nuovi cantoni aggiunti a Belfort, ha detto Thiers, legano i Vosgi col Giura e fanno di Belfort una delle piazze più forti d'Europa. Il trattato, così ratificato dall'Assemblea, si differenzia dai preliminari di pace in quanto esso prolunga l'evacuazione delle truppe tedesche fino al ristabilimento dell'ordine. Ma sembra che questo prolungamento debba essere di poca durata, sembrando che i tedeschi medesimi vogliano cooperare al ristabilimento di uno stato normale di cose. Difatti i dispacci odierni, spiegando gli ultimi movimenti delle truppe tedesche presso Parigi, dicono che queste truppe hanno occupato posizioni importanti, che abbattono il bosco fra Auncy e Montfermeil, e che preparano tutto per il caso di un attacco contro Parigi all'est che è atteso fra breve. I dispacci medesimi dicono che le trinee versagliesi sono a 200 metri dalla porta Auteuil, che Montrouge non resiste che debolmente, ma che però gli insorti hanno ieri respinti tutti gli attacchi.

Nei giornali francesi vediamo annunziato che il partito bonapartista si affaccenda di nuovo per trar l'acqua al proprio mulino; ma questa volta con minore efficacia, dacchè in esso è scoppiata una grave scissura. I bonapartisti puri, coloro che disapprovarono le concessioni liberali fatte da Napoleone III dal 1859 in poi, insomma il partito dell'imperatrice, vorrebbe ch'egli abdicasse in favore di suo figlio. Un opuscolo, che si attribuisce a Paolo di Cassagnac, è stato all'uopo pubblicato a Londra. È intitolato: *Il principe imperiale e la Prussia*. L'ex-imperatore, scrive l'ex-redattore del *Pays*, deve rinunciare a qualunque idea di restaurazione personale; ma la Francia, se vuol ricostituirsi, ridivinir prospera e prender la rivincita della disfatta subita, deve ristabilir l'impero, ponendo a capo di esso il principe imperiale assistito da un Consiglio di reggenza. Il *Soir* afferma che quest'opuscolo ha molto successo a Londra e che il Governo di Versailles ne vietò l'entrata nel territorio francese.

Da Vienna giungono al *Cittadino* delle curiose rivelazioni su d'una missione che il conte Beust avrebbe data nel 1868 al ben noto conte e speculatore Langrand-Dumonceau, e che consisteva in niente meno, che di domandare perdono al santissimo padre in Roma, nella sanzione che ottennero le leggi confessionali in Austria. Al predetto Langrand-Dumonceau il conte Beust avrebbe pure ingiunto d'assicurare la curia romana, che le leggi confessionali sarebbero il massimo delle concessioni che il Governo austriaco farebbe ai principii liberali ed allo spirito del tempo, e lo avrebbe autorizzato a formalmente assicurare la corte di Roma, che il tero borghese parlamentare e liberale d'allora non avrebbe tardato ad essere sostituito da un gabinetto di tendenza più cattolica e clericale. Prima peraltro di prendere questa notizia per buona moneta attendremo la risposta di Beust alle interpellanze che senza dubbio saranno mosse in proposito nel seno delle Delegazioni.

Al guazzabuglio ministeriale di Vienna s'unisce ora la crisi ministeriale ungherese; Horwath, il più popolare ed il più liberale fra gli attuali ministri ungheresi, ha dato le sue dimissioni e pare che qualche altro de' suoi colleghi non tarderà a seguirne l'esempio. Fu Horwath che propose alla Camera ungherese l'abolizione di certe torture, della pena del bastone, nonchè l'introduzione del matrimonio civile. Egli abbandona ora il suo posto, obbligato a ciò dalla prepotenza di Andrassy, al quale la Dieta di Pest è sempre disposta a obbedire. Ciò invece non succede a Vienna, ove la posizione di Horwath di fronte al Parlamento si fa sempre più vacillante. Anche oggi la *Tagess-Presse* contiene un articolo dal quale apparisce che anche a Vienna è vicina una crisi ministeriale.

Un recente dispaccio da Londra annunzia che Russel proponrà alla regina Vittoria di riuscire gli arbitri per regolare la questione dell'Alabama e valutare i reclami sollevati dagli Stati Uniti circa

quella questione. Non sappiamo se prevarrà l'opinione di Russel; in ogni caso non sarà inopportuno avvertire che quel tribunale di arbitri, se si convocherà, dovrà avere per regola delle sue decisioni che ogni Governo neutrale deve: 1. Con ogni diligenza impedire, nella propria giurisdizione, l'equipaggiamento, l'armamento e la partenza di qualunque vascello ragionevolmente sospetto di essere destinato a incrociare e far la guerra a una potenza con la quale esso è in pace; 2. Non permettere ai belligeranti di prendere i suoi porti o le sue acque come base delle proprie operazioni, di servirsi per accrescere o rinnovare le proprie munizioni, vettovaglie, armi e personale; 3. Impedire ne' suoi porti e nelle sue acque ogni trasgressione degli obblighi su mentovati.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE

L'Italia è, nelle condizioni sue presenti, nel caso di dover fare costantemente un'inchiesta su tutti i fattori della vita civile ed economica del paese. Ogni volta che si ha da riformare, da fondare istituzioni, da iniziare un genere qualsiasi di attività, bisogna cominciare dall'esame del vero stato delle cose.

Non meravigliamoci adunque, se oggi sia il tempo delle statistiche e delle esposizioni e degli studii, e delle inchieste. Si comincia sempre dal vedere *che c'è*, se si ha da fare delle novità.

Le novità ora s'impongono da sè. Non se l'abbiano a male coloro che ci accusano tuttodi di essere gli uomini del progresso, lagnandosi poi alla loro volta di essere tenuti per il contrario di quello cui condannano. Sì: progredire dovete anche voi, sia che lo vogliate, o non lo vogliate. Quando tutto s'innova attorno a voi, nessuno può restare immobile.

La distruzione delle barriere doganali in Italia e la formazione di un nuovo Stato, la costruzione delle strade ferrate, l'abbassamento delle tariffe doganarie, hanno prodotto grandi mutamenti nelle industrie e nei commerci interni.

Molte piccole industrie locali, restie alla riforma e ad ai progressi, hanno dovuto cadere, o diminuirsi mentre altre più grandi e progressive si sono ingrandite, accrescendo i loro spacci. Il personale industriale si è modificato anch'esso. La parte più elevata si viene istruendo di più, la più bassa acquistò una locomobilità cui prima non aveva. Nacque questo mutamenti non soltanto nei mercati, ma nel prezzo delle cose, nei salari.

Adunque, mentre tante cose s'ignorano, mentre tante altre si mutano da sè, e moltissima torna di mutarle, d'introdurle di nuovo, bisogna avere la conoscenza dei fatti, per mutare in meglio e convenientemente.

Molte Camere di Commercio, molti industriali hanno provocato le investigazioni, le inchieste, anche per tutelare i propri interessi nel caso di trattati di commercio con altri paesi. Di qui è venuta la nascita dell'inchiesta industriale, e la composizione di un Comitato d'inchiesta, per parte del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Premettiamo che l'inchiesta dobbiamo farla tutti paese per paese; Consigli provinciali, Camere di Commercio, Accademie, Associazioni di qualsiasi genere, giornali, dobbiamo fare questa inchiesta. La nostra rivista delle industrie friulane, cui abbiamo interrotto soltanto per doverci occupare d'altro, ma che riprenderemo tantosto, è una specie d'inchiesta parziale. Però tutti coloro che desiderano di mettere in vista la propria industria e d'illuminare il Governo e la rappresentanza nazionale, che hanno da prendere i provvedimenti necessarii per la nuova nostra attività, devono aiutare tanto noi, quanto il Comitato d'inchiesta in siffatte investigazioni.

Facciamo conoscere ai nostri lettori i precedenti dell'inchiesta industriale, anche perchè possano aiutare la Camera di Commercio di Udine nelle sue ricerche.

Una circolare inviata dal Segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comm. Deputato Luzzati alle Camere dice quanto segue:

« Codesta Camera ha potuto rilevare dagli annali di questo Ministero che il Consiglio del Commercio e dell'Industria deliberò di eseguire un'inchiesta sulla condizione delle industrie in Italia, colo scopo di trarne i criterii per la revisione dei Trattati di Commercio e delle Tariffe Doganali, e istituì a questo fine un Comitato presieduto dal Ministro stesso del Commercio.

Il Decreto Reale 20 Maggio 1870 conferiva alle deliberazioni del Comitato l'autorità della sanzione Sovrana e tracciava le norme direttive dell'inchiesta e col Decreto Ministeriale 4. Giugno 1870, il Comitato era definitivamente costituito dei signori Antonio Scialoja Senator Vice-Presidente, Alessandro Rossi Senator, Michele Casaretto, Giuseppe Robecchi e Luigi Luzzati Deputati, Ingegnere Felice Giordano Ispettore delle Miniere, Carlo Alberto Javondo, Bartolomeo Cini, Angelo Incignoli, e dei Segretari Vittorio Ellena ed Alessandro Romanelli.

Il Comitato formava quindi l'elenco delle Categorie industriali a cui le sue indagini dovranno principalmente rivolgersi ed elaborava il regolamento dell'inchiesta. Io mi prego rimettere qui unito a codesta Camera un esemplare tanto dell'uno quanto dell'altro; è in pari tempo, a tenore dell'art. 19 del Regolamento medesimo, prego codesta Camera di voler fornire al Comitato medesimo:

a) l'indicazione di quelle fra le industrie comprese nel sovradei elenco, che hanno nel suo distretto una certa importanza,

b) una nota degli individui che, per conto proprio come rappresentanti di Società e Direttori d'impresa industriali, commerciali ed agrarie, si occupano direttamente od indirettamente delle produzioni o dei commerci relativi alle categorie indicate, e che, per la importanza dei loro affari, per la loro esperienza e per le loro cognizioni, sono meglio atti a conoscere lo stato della loro industria e i mezzi di accrescerne lo svolgimento. Per ciascuno degli individui compresi nella nota si designeranno le produzioni ed i commerci di cui si occupano,

c) l'indicazione di altre persone che la Camera reputi singolarmente competenti a fornire notizie utili per gli scopi dell'inchiesta,

d) la notizia, se ne è il caso, di qualche industria considerabile esercitata nel distretto della Camera e non compresa nell'elenco sovraccennato. In questo caso dovrà essere approssimativamente indicata la estensione di siffatta industria, la quantità dei Capitali e delle braccia di cui dispone, e l'entità dei suoi prodotti, aggiungendo, per quanto è possibile, la valutazione della parte di questi prodotti che fosse spedita all'estero.

La Relazione premessa al Decreto Reale che sanzionava l'inchiesta, dimostra l'influenza grandissima che essa avrà sulle sorti future delle nostre industrie. Il modo di cooperazione che potranno prestare le Camere di Commercio formerà argomento di discussione nel prossimo Congresso di Napoli.

Intanto dalle cure diligentie che io mi riprometto dalle Camere nel lavoro preparatorio che è ora ad esse domandato, dipenderà in non lieve misura il buon avviamento dell'inchiesta.

Pel Ministro
LUZZATTI.

Facciamo seguire l'elenco delle categorie dell'inchiesta industriale:

1. Principali prodotti dell'agricoltura (cereali, olio, vini, frutta, agrumi ecc.) e produzioni industriali che immediatamente ne derivano (pasta, saponi, alcool, birra, conserve alimentari, ecc.)

2. Produzioni agrarie di materie industriali e prime loro trasformazioni, in quanto sono destinate allo spaccio (materie zuccherine, tintorie da concia, lino e canapa, cotone, seta, lana e loro prime preparazioni, trasformazioni) e raffinerie di zucchero.

3. Candele steariche e altri prodotti chimici di origine organica.

4. Bestiame, carni, formaggi.

5. Filatura, tessitura e tintura del lino e della canapa e cordami.

6. Tratture, filatura, tessitura e tintura della seta.

7. Filatura, tessitura e tintura della lana.
8. Filatura, tessitura e tintura del cotone.
9. Cappelli e berretti.
10. Cuoi, pelli e loro lavorazioni.
11. Paglia e lavorazioni relative.
12. Carta, stracci ed altre materie relative.
13. Stampa, incisione, litografia, fotografia ecc.
14. Fabbricazione di mobiglie, di carrozze ed altri veicoli. — Strumenti di musica.
15. Industrie minorarie (miniere e cave, costruzioni meccaniche, armi, strumenti di precisione, strumenti chirurgici, ceramica, vetrerie, conterie e smalti, prodotti chimici d'origine minrale, polvere nera, sale).
16. Industrie artistiche (oreficeria, gioielleria vera e imitata, lavori in corallo, in lava, e in pietra dura, intagli in legno e in avorio).
17. Trasporti marittimi, — costruzioni navali.
18. Trasporti terrestri
 a) per ferrovia.
 b) per strade ordinarie.
 c) per vie acque.

Nel Congresso delle Camere di Commercio di Napoli si ha da trattare del modo di cooperazione delle Camere di Commercio a questa inchiesta. Va bene intanto che il pubblico sappia di che si tratta. Noi torneremo più tardi su questo soggetto e sugli altri soggetti attinenti. Intanto l'ufficio della nostra Camera darà al Ministero quelle prime notizie che sono richieste; le quali saranno tanto più complete, quanto maggiore concorso gli verrà dai lavori dell'onorevole ceto industriale della Provincia.

Legge sulla leva marittima

Nella Camera dei deputati si approvarono, quasi senza discussione, tutti gli articoli del Progetto di legge per la leva marittima, già presentato nella seconda sessione della passata legislatura, e su cui la Giunta della Camera aveva formulato il suo esame sin dall'aprile dello scorso anno. E questo progetto dell'onorevole Action, posto in armonia colla proposta riforma della legge sul reclutamento dell'esercito, tende a ricostituire la marina da guerra italiana su quelle basi, da cui meglio sia lecito sperare un rinforzo alla potenza della Nazione.

La legge, cui alludiamo, è divisa in sette titoli, suddivisa in 437 articoli. Per essa si ammette il sistema misto della leva ordinaria e degli arruolamenti volontari. In essa, avendo il Ministro seguito alcuni suggerimenti della Giunta, si classifica con molto accorgimento la gente di mare chiamata a concorrere alla leva, e si determina l'età per imprendere e la durata dell'esercizio delle professioni marineresche che dà diritto di far parte della leva marittima. E in tutte le sue disposizioni si provveda a molte convenienze degli iscritti, come anche alle convenienze dello Stato, talchè possiamo asserire che questo progetto, maturato nell'esame, fazione da uomini competenti, appieno corrisponda al bisogno del nostro giovane Stato.

Noi ci rallegriamo dunque perchè la Camera, senza perde tempo in troppe discussioni, l'abbia approvato; il che temiamo non sia per avvenire riguardo al progetto di legge sul riordinamento dell'esercito, dal momento che alcune proposte dell'onorevole Ricotti hanno trovato un oppositore di tanta autorità qual è il La Marmora.

Sulle non felici condizioni della nostra marina da guerra a questi giorni suonrono accuse talchè davvero torna grata cosa il vedere come per iniziativa dello stesso Ministro si comincia a suggerire accorgimenti provvedimenti. E questi dovevano ragionevolmente cominciare dalla riforma della legge sulla leva, dacchè la qualità degli iscritti in essa è di somma importanza, dovendosi da loro ricavare i capi, che ci anguriamo di tale valentia e coraggio da emulari i grandi ammiragli delle nostre vecchie Repubbliche marittime commerciali e guerriere, e da far al più presto dimenticare recenti errori e sventure che s'avrebbero a chiamare troppo terribili, qualora non fossero per giovare qualche lezione.

rivelatrice di tutto il male che la burbanza alto-
rigia e l'avida degli uni, e l'incia di altri avevano
prodotto a danno nostro.

N. 214. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno ap-
provato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto
segue:

TITOLO I.

Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 1. — La persona del Sommo Pontefice è sacra
ed inviolabile.

Art. 2. — L'attentato contro la persona del
Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo
sono puniti colle stesse pene stabilite per l'atten-
tato e per la provocazione a commetterlo contro
la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'articolo 4 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 49 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di com-
petenza della Corte d'Assise.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. — Il Governo italiano rende al Sommo
Pontefice nel territorio del Regno gli onori Sovrani,
e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciute
dagli Sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il con-
sueto numero di guardie addette alla sua persona
e alla custodia dei Palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti nel Regno.

Art. 4. — È conservata a favore della Santa Sede
la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inserita nel
bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi aposto-*

*li, Sacro collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Se-
gretaria di Stato ed Ordine diplomatico all'estero,*

*s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo
Pontefice e ai vari bisogni ecclesiastici della Santa
Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e
alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipenden-*

*ze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle
guardie, di cui nell'articolo precedente, e degli ad-*

*detti alla Corte Pontificia, ed alle spese eventuali;
non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia
degli annessi Musei e Biblioteca, e agli assegnamenti,
stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò
impiegati.*

La dotazione di cui sopra, sarà inserita nel Gran
Libro del Debito pubblico, in forma di rendita per-

petua ed inalienabile nel nome della Santa Sede;

e durante la vacanza della Sede si continuerà a
pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie
della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa od
onere governativo, comunale o provinciale; e non
potrà essere diminuita neanche nel caso che il Go-
verno italiano risolvesse posteriormente di assumere
a suo carico la spesa concernente i Musei e la Bi-
blioteca.

Art. 5. — Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione
stabilita nell'articolo precedente, continua a godere
dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con
tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipen-
denti, non che della villa di Castel Gandolfo con
tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i
Musei, la Biblioteca e le collezioni d'arte e d'ar-
cheologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da
ogni tassa e peso e da espropriazione per causa di
utilità pubblica.

Art. 6. — Durante la vacanza della Sede Ponti-
ficia, nessuna Autorità giudiziaria o politica potrà
per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione
alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che adunanze del Conclave
e dei Concilii ecumenici non siano turbate da al-
cuna esterna violenza.

Art. 7. — Nessuno ufficiale della pubblica Autori-
tà od agente della forza pubblica può, per eserci-
tare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi
e luoghi di abitale residenza o temporaria dimora
del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato
un Conclave o un Concilio ecumenico, se non auto-
rizzato dai Sommo Pontefice, dal Conclave o dal
Concilio.

Art. 8. — È vietato di procedere a visite, per-
quisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o
registri negli Uffici e Congregazioni pontificie, rive-
stiti di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9. — Il Sommo Pontefice è pienamente
libero di compiere tutte le funzioni del suo mini-
stero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle
basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto
suo Ministero.

Art. 10. — Gli ecclesiastici che per ragione di
ufficio partecipano in Roma all'emancipazione degli
atti del ministero spirituale della Santa Sede, non
sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia,
investigazione o sindacato all'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle garantie personali
competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi
del Regno.

Art. 11. — Gli inviati dei Governi esteri presso

Sua Santità godono nel Regno di tutte le preroga-
tive ed immunità che spettano agli agenti diplomatici
secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni
penali per le offese agli inviati delle Potenze estere
presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri
sono assicurate nel territorio del Regno le preroga-
tive ed immunità di uso secondo lo stesso diritto
nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12. — Il Sommo Pontefice corrisponde lib-
eramente coll'Episcopato e con tutto il mondo
cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilirsi nel Va-
ticano o in altra sua residenza Uffizi di posta e di
telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'Uffizio postale pontificio potrà corrispondere
direttamente in pacco chiuso cogli Uffizi postali di
cambio delle estere amministrazioni o rimettere
le proprie corrispondenze agli Uffizi italiani.
In ambo i casi il trasporto dei dispacci e
delle corrispondenze munite del bollo dell'Uffizio
pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa nel ter-
ritorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice
sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto
dei Governi esteri.

L'Uffizio telegрафico pontificio sarà collegato colla
rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto Uffizio con la
qualifica autentica di *pontificis* saranno ricevuti e
spediti con le prerogative stabilite per telegrammi
di Stato e con esenzione di ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del
Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, mu-
niti del bollo della Santa Sede, verranno presentati
a qualsiasi Uffizio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno
esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. — Nella città di Roma e nelle sei sedi
suburbicarie, i Seminari, le Accademie, i Collegi e
gli altri Istituti cattolici fondati per la educazione
e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipen-
dere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna in-
gerenza delle Autorità scolastiche del Regno.

TITOLO II.

Relazioni dello Stato colla Chiesa.

Art. 14. — È abolita ogni restrizione speciale
allo esercizio del diritto di riunione dei membri del
clero cattolico.

Art. 15. — È fatta rinuncia dal Governo al di-
ritto di legge apostolica in Sicilia ed in tutto il
Regno al diritto di nomina o proposta nella colla-
zione dei benefici maggiori.

I Vescovi non saranno richiesti di prestare giu-
ramento al Re.

I benefici maggiori e minori non possono essere
conferiti se non a cittadini del Regno, eccettoché
nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Nella collazione dei benefici di patronato Regno
nella è innovato.

Art. 16. — Sono aboliti l'*exequatur* e *placet*
Regio ed ogni altra forma di assenso governativo
per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle
Autorità ecclesiastiche.

Però fino a quando non sia altrimenti provveduto
nella legge speciale di cui all'art. 18, rimangono
soggetti all'*exequatur* e *placet* Regio gli atti di esse
Autorità che riguardano la destinazione dei beni
ecclesiastici e la provvista dei benefici maggiori e
minor, eccetto quelli della città di Roma e delle
sedi suburbicarie.

Restano ferme le disposizioni delle leggi civili
rispetto alla creazione e ai modi di esistenza degli
istituti ecclesiastici ed alienazione dei loro beni.

Art. 17. — In materia spirituale e disciplinare
non è ammesso richiamo od appello contro gli atti
delle Autorità ecclesiastiche, né è loro riconosciuta
ad accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di que-
sti come d'ogni altro atto di esse Autorità, appa-
riente alla giurisdizione civile.

Però tali atti sono privi di effetto se contrarii
alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o le-
sivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle
leggi penali, se costituiscono reato.

Art. 18. — Con legge ulteriore sarà provveduto
al riordinamento, alla conservazione ed alla am-
ministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Art. 19. — In tutte le materie che formano og-
getto della presente legge, cessa di avere effetto
qualsiasi disposizione ora vigente, in quanto sia
contraria alla legge medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo
dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle
Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando
a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare
come legge dello Stato.

Data in Torino, addì 13 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza — E. Visconti-Venosta — Giovanni De
Falco — Quintino Sella — C. Correnti — C.
Ricotti — G. Acton — Castagnola — G. Gadda.

ITALIA

Firenze. L'Italia Nuova reca:

Ieri sera il consiglio della Banca nazionale deli-
berò di accettare la riduzione da 60 a 50 centesimi
dell'interesse per la nuova emissione di 150 milioni
di biglietti. È probabile quindi che domani sarà
distribuita la relazione dell'onorevole Torrigiani sui
provvedimenti finanziari, il quale appunto non a-

spettava che questa deliberazione per completarla o
presentarla.

— E più sotto:

Stasera ha luogo una riunione di deputati di
destra e del centro per avisare al modo di evi-
tare la crisi ministeriale minacciata, e deliberare,
ove una conciliazione riesca impossibile, sul contegno
da seguire.

— Lo stesso giornale scrive:

Veniamo assicurati che il ministro dei lavori
pubblici ha avvertito i suoi colleghi delle finanze e
di grazia e giustizia che per il 15 prossimo venturo
avranno pronti i locali destinati a quei dicasteri e
al ministro dell'istruzione pubblica, che può disporre
del palazzo in Piazza Colonna dal 2 del pross. v.
gingone.

Anche la presidenza della Camera è stata avver-
ta che può cominciare a spedire quei mobili e
quegli atti che giudichi necessari siano per primi
trasportati a Roma.

— La Commissione per la perequazione del tri-
buto fondiario ha nominata una Sotto-commissione,
col l'incarico di compilare un progetto di legge.

La Sotto-commissione è stata composta come segue:
Bucchia prof. Gustavo, deputato, Da Biliais avv.
Francesco, deputato, Da Cambray-Digny conte, se-
natore, Menabrea generale, senatore, Monti ingegnere
Coriolano, deputato, Pallieri conte, senatore, Valerio
ingegnere Gioachino, deputato.

La Sotto-commissione doveva radunarsi ieri venerdì.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Quel rugiadoso mons. Nardi, proprio non mi va
a fagiolo, non perchè scrisse un opuscolo contro
il Troplong che voleva accordare il papato di Pio IX
con l'Italia; ossia acqua e fuoco, ma perchè è d'in-
tesa coi gesuiti se parla o scrive. Ha nominato l'e-
gregio prelato a proposito di quel che disse nella
sua di ieri, delle novelline che corrono di colloqui
politici-religiosi tenuti dal signor Visconti-Venosta
con alcuni personaggi papalini. Il Nardi, dopo aver
molto negoziato a Firenze e di aver fatto da Mer-
curio al Giove del Vaticano, sarebbe riuscito, come
molti dicono, a fare che due ministri degli affari
esteri di potenti poco amici si accostassero per
uno scambio d'idee, come essi dicono nel proprio
gergo. Sono pertanto assicurato che il cardinale
Antonelli ha ricevuto nel suo delizioso palazzo del
Quirinale il signor Visconti-Venosta.

Chi sa che il signor Visconti parla con le seste,
e che l'Antonelli è si flemmatico che regge a guardare
in viso il suo interlocutore anche per un'ora
senza far motto, o tutto al più mormorando, dunque
dunque, ad ogni cinque minuti, è convinto che i due diplomatici perdettero tempo non
solo non concludendo, ma neppure entrando in ar-
gomento. E' segno che l'uno non ha bisogno dell'
altro, essendochè ciascuno Stato da essi rappre-
sentato, ossia l'italiano e il Vaticano, è separato
dall'altro per mezzo di un insociabile mare.

ESTERO

Francia. Il *Mot d'Ordre* ci fa sapere che gravissimi
disordini ebbero luogo fra le milizie della Comune
accasermate a S. Sulpice. Un sottotenente fu arre-
stato e sottoposto a un consiglio di guerra.

Lo stesso giornale applaudisce alla demolizione
della casa del sig. Thiers. « E' giusto che questo
rimbambito evaso veda cadere la sua casa sotto il
martello, come ha l'infamia di far cadere le nostre
con le sue granate. »

Il *Reveil* biasima la demolizione della casa del
sig. Thiers, ed osserva che se fosse rimasta in piedi
i passeggeri avrebbero imparato come egli seppe
arricchire. « Quello stabile, d'altronde, era, dice,
il ritratto del signor Thiers, brutto, goffo e volgare.
Si sarebbe detto una pagina del Consolato e dell'
Impero. »

— Ciò che produce a Parigi quel simultaneo rovino di
Comitati, di Comuni, e di guardie nazionali, ciò che
finirà per distruggere la Repubblica stessa, non è
già il Prusso accampato alle porte di Parigi, né
gli obici di Thiers, né le leggi elaborate da Dufaure:
ciò che ci ammazza tutti quanti, esclama Rochefort
nel suo *Mot d'Ordre*, si è la *disidenza*.

« L'Hôtel-de-ville diffida del ministero della
guerra; il ministero della guerra diffida della marina;
il forte di Vanves non si fida del forte di Montrou-
ge, il quale non si fida del forte di Bicêtre; Raoul
Rigault diffida del colonnello Rossel, e Vesinier dif-
fida di Rochefort. »

« Questa diffidenza generale diventò un flagello,
una febbre di famiglia. »

Il citato foglio conclude

proposta in Parlamento perchè nell'istruzione che s'imparsce nei reggimenti si mirasse ad ottenere lo scopo di mettere in possibilità i caporali e sergenti, al termine della loro serma, di divenire maestri rurali. La proposta dell'onorevole Pecile ebbe la maggior fortuna, ed il ministro Bertolé-Viale, non solo gli rispose in termini molto lusinghieri, ma pose sul tavolo la proposta per effettuarla alla prima occasione. Difatti appena chiuso il Parlamento, mediante un facile accordo fra l'onorevole Bargini, ministro dell'Istruzione Pubblica, e l'onorevole Bertolé-Viale, l'istituzione venne completamente attivata, compilando all'uopo d'accordo fra i due ministeri un apposito regolamento. Già d'occhio il quarto fascicolo 1. ottobre 1870 degli Atti dell'Associazione per l'educazione del popolo, troviamo che in una relazione del direttore della scuola normale maschile di Firenze per l'anno 1869-70, è fatto cenno degli effetti di questa istituzione.

Ecco come ne parla il sig. Zanobi Bicchieri al prof. Cammarotta provveditore degli studi:

« Dovendo scrivere a V. S. una Relazione sopra lo stato della R. Scuola Normale di Firenze nel corrente anno non saprei meglio cominciare che da una novità, la quale ebbe somma importanza e per sé stessa e per mutamenti d'ogni sorta di cui fu cagione e decisione: voglio dire l'ammissione dei Sotto-Ufficiali nell'esercito a questa come ad altre scuole Normali del Regno per poter, dopo gli studi del solo anno secondo, esercitare il magistero di grado inferiore nella Scuole Reggimentali. Di questo provvedimento, che soccorre al primo bisogno civile d'Italia, tali furono visti subito gli effetti, che io lo spero non solo mantenuto, ma ampliato. E i buoni frutti che quello produrrà, saranno di più maniere. In primo luogo i Sotto-Ufficiali diventeranno per istituto maestri delle Scuole Reggimentali, la qual cosa dovrebbe piacere anche a chi guarda alle sole convenienze militari, e vi dirozeranno con efficacia, generata da più larga e metodica cultura, i soldati novelli, inculcando in loro le più necessarie cognizioni, e destando i più nobili sentimenti. In secondo luogo essi otterranno, lasciate che abbiano le bandiere, un onesto collocamento nelle scuole o nelle aziende private o pubbliche, e per tutto gioveranno non meno agli altri che a sé con ciò che impirarono. In terzo luogo avvezzi a minuta e severa disciplina ne introdurranno l'abito o ne renderanno più salda l'osservanza nelle Scuole Normali. In quarto luogo, l'amore allo studio, che in quasi tutti apparisce, gli allontanerà dai frequenti sollazzi, e dai non rari disordini della vita giovanile, e coi puri e sevari diletti dello spirito li farà più disposti all'esercizio delle virtù militari e civili.... Dunque, conclude il valent'uomo, i Sotto-Ufficiali mandati alle Scuole Normali accresceranno la somma del sapere, che oggi più che mai è la massima forza di una Nazione. »

In detta scuola sopra 44 alunni 24 erano militari, fra i quali, dice il Zanobi Bicchieri, più si parve il fervore dello studio, tanto che stimò cosa doverosa il ricordarli particolarmente al R. Ministero, il quale poi mediante il comm. Giovanni Cantoni, segretario generale dell'Istruzione Pubblica, visitando la scuola, ne encomiò gli ordini e gli studii. E più oltre ricorda che detta scuola fu oggetto di testimonianza di approvazione e di lode, per il buon successo dei Sotto-Ufficiali, dal R. Provveditore agli studii, dal luogotenente generale comandante la Divisione militare di Firenze, e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Tale istituzione, interrotta al momento della chiamata sotto le armi per l'anista a Roma, sarà fra breve richiamata in vigore.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sul piazzale di Chiavari alle ore 6 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M. o Forneris
2. Sinfonia Marta Flotow
3. Finale L. Ernani Verdi
4. Waltzer Peloso
5. Brindisi Macbet Verdi
6. Ballabile Giorgio Rieves Giorza.

Sull'origine del vulcani, Studio spettato di Paolo Gorini. Questo importante lavoro vedrà la luce entro il mese di maggio, un volume di 800 pagine al prezzo di italiane lire 40. Lo annunciamo agli studiosi della scienza geologica, e a tutti coloro cui il nome illustre del Gorini è valida commendatizia per il suo Libro. Per l'acquisto dell'Opera indirizzarsi con lettera e vaglia postale, ovvero con un viglietto del valore di lire dieci all'Autore in Lodi.

Pubblico ringraziamento.

Nel decorso settembre, da scelto Consesso Medico-Chirurgico fu decisa ed eseguita l'amputazione della mia gamba sinistra al suo terzo superiore, in conseguenza di accidentale ferita al piede con arma da caccia. Ottenuta la guarigione, teneva pratiche in Milano per un gambale, quando a caso feci la conoscenza dell'intelligente artista **Domenico Conti**, che esercita il fornetta in Udine, e con il quale mi accomodai per l'arto meccanico. Da qualche giorno dell'applicazione mi sembra di essere rinnato, ed alle espressioni di lode di alcuni Medici ed ingegneri, unisco le mie a questo pubblico ringraziamento a quell'egregio meccanico.

Per delicatezza sorpasso al semplice, robusto ma leggero meccanismo da lui ideato e costruito; dirò solo che in pochi minuti applico il gambale, vesto e calzo come nella desira, poggio contemporaneamente le due ginocchia a terra e mi rialzo, cam-

mino a mio piacere per durata e velocità senza sentire il più lieve incomodo; e chi non conosce la mia disgrazia a vent'anni, vedendomi camminare, potrà dire che io abbia una qualche leggera effezione, non mai ch'io sia amputato.

Lo raccomando caldamente ai miei compagni di sventura.

Tricesimo 19 maggio 1871.

ANTONIO CARNELUTTI.

La Compagnia Fondiaria Romana. Dobbiamo annunciare con piacere che questa nuova società aprirà fra pochi giorni la sottoscrizione delle azioni, per raggiungere il capitale sociale di 10 milioni. L'opportunità del momento in cui sorge questa istituzione non poteva essere migliore, considerando lo scopo che essa si prefigge, e il felice disegno col quale intende di attuare il suo programma.

Il difetto di alloggi in Roma è ormai conosciuto da tutti: il governo, il municipio e la stampa si sono preoccupati di questo argomento; eppure ancora nulla si è fatto.

L'iniziativa adunque che prende la Compagnia fondiaria romana è meritevole del nostro più efficace appoggio, in quanto che lo scopo che essa si propona è quello d'imprendere la costruzione di edifici privati, sia per conto proprio, sia per conto di terzi.

Nei luoghi più centrali della città si vedono molte case di meschina apparenza, la maggior parte edificate ad un piano solo; o bene la Società le riduce ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani, facilitando ai proprietari il modo di sostenere la spesa, ed accordando loro un lasso di tempo anche di 10 anni per estinguere le rate di pagamento.

Noi crediamo che non possa mancare alle operazioni di questa società un brillante successo.

La sottoscrizione delle azioni, che crediamo seguirà dal 20 al 30 di questo mese, può darsi assicurata mercè il concorso di cospicui capitalisti che la assumono nelle varie città.

Il Banco di Napoli riceverà le sottoscrizioni per le provincie meridionali e la cooperazione di un istituto di credito che ispira tanta fiducia varrà certamente a dimostrare la bontà eccezionale dell'affare.

Nel Consiglio di amministrazione della *Compagnia Fondiaria Romana* figurano i nomi di persone rispettabilissime, di ricchi capitalisti, e di valenti ingegneri, per lo che il pubblico che sottoscriverà le azioni può essere persuaso d'impiegare utilmente e solidamente il suo capitale.

L'avvenire della nascente *Compagnia Fondiaria Romana* si disegna sull'orizzonte finanziario con prospere auspici, e noi salutiamo in essa i primi albori del nostro risorgimento industriale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino, 19. Dicesi che l'indennità di guerra sarà divisa fra gli Stati della Confederazione del Nord e quelli della Germania meridionale. Verranno detratte come spese comuni 240 milioni di talleri per un fondo degli invalidi e 40 milioni per un tesoro di guerra germanico.

Bruxelles, 19. Si ha da Versailles: La destra dell'Assemblea nazionale non dissimula più la sua intenzione di destituire Thiers al più presto possibile. Grevy riuscì la presidenza offertagli, e la rifiutò pure Mac-Mahon. Changarnier, il quale è in piena rottura con Thiers, non diede ancora alcuna risposta a quest'offerta. A Parigi una turba di popoluccio incendiò pubblicamente il manifesto del Cente di Chambord.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

Veniamo assicurati che l'on. Nigra, nostro incaricato d'affari presso il Governo francese, venne, or non ha guari, richiamato a Firenze dal nostro ministro degli esteri.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio

La Camera approva il progetto per la leva marittima con 197 voti contro 23.

Ricotti risponde ai quattro discorsi pubblicati da Lamarmora, rilevando come questi faccia la critica di tutti i cambiamenti operati dall'amministrazione della guerra dopo il 1866. La difende capo per capo dai vari appunti fatti alla riorganizzazione dell'esercito, a varie disposizioni, a riforme ecc. ecc.

Bertoli risponde pure agli appunti fattigli in quel libro.

Sella, lamentando le parole di Lamarmora che lo riguardano, respinge pure gli appunti amministrativi e le critiche personali di contraddizioni e di oscillazioni politiche. Ripete quali erano gli intendimenti del Ministero quando assunse il potere nell'appoggiarsi alla maggioranza. Dice di non avere mai adulato né transatto coi propri convincimenti.

Lamarmora dichiara di non avere mai inteso di ferire personalmente Sella che molto stima, ma che critica l'uomo politico in cose politiche.

Stassera sarà distribuita la relazione della Com.

missione per provvedimenti finanziari relativa agli esercizi 1871-72.

Versailles, 18. Assemblea. Discussione del trattato di pace. Il Relatore constata la differenza coi preliminari, essendoché il trattato prolunga l'evacuazione fino al ristabilimento dell'ordine. Tuttavia spera che la presenza dei Tedeschi si abbrevierà, avendo il ministro delle finanze assicurato che i primi 4500 Milioni si pagheranno in una volta con un solo prestito.

Il Progetto della Commissione propone: art. 1º la ratifica del trattato, art. 2º l'accettazione dello scambio di territori.

L'art. 1º è adottato ad unanimità.

Chancy ed altri oratori combattono lo scambio.

Thiers prova che la frontiera del Lussemburgo non presenta alcuna difesa militare. La sua cessione non pregiudica punto il nostro interesse politico, mentre Belfort offre un grande interesse strategico perchè chiude il passaggio dei Vosgi. Belfort ha ora ben maggiore importanza dopo la perdita di Strasburgo. Thiers dice che lottò 14 ore per ottenere Belfort, con un raggio intorno alla Città. Ma una piazza semplice non basta nell'epoca attuale; occorre che una piazza di frontiera sia capace di appoggiare una forte armata, coll'estensione del territorio, come Lione. I nuovi cantoni aggiunti Belfort rileggono i Vosgi col Giura e rendono Belfort una delle più forti piazze d'Europa. Thiers dice che Bismarck desidera i terreni carboniferi delle Ardenne soltanto per cattivarsi gli alsaziani e sviluppare l'industria renana; ma la Francia possiede altrove miniere assai più importanti. Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra, e dice che grande fu il suo dolore nel firmare una simile pace. Protesta contro le colonie e soggiunge: Devo dichiarare che oggi rinvivo questo trattato come un atto il più patriottico. D'altronde, come disse Chancy, non sono i diplomatici che fanno i trattati, ma i militari. Thiers dice: I negoziatori fecero il loro dovere, e li copro colla mia responsabilità.

Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort e specialmente al colonnello Denfert di cui cita una lettera dimostrante che pensa come Thiers.

I generali Ducrot e Chabaud approvano lo scambio per motivi militari.

L'art. 2º è approvato con 440 voti contro 98.

Tutto il trattato è approvato.

Bruxelles, 19. Parigi 18 sera. Le trincee Versagliesi vanno fino a 200 passi da Anteuil. Montrouge resiste debolmente.

Gli insorti respinsero oggi tutti gli attacchi. Le truppe tedesche occuparono posizioni importanti.

Parigi, 18. Le truppe Tedesche abbattono il fosco fra Aincy e Montfermeil per fare grandi provviste di fascine e gabbioni; essi preparano tutto per un attacco di Parigi all'Est che è atteso era breve.

Londra, 18. Correzione Borsa. Lombarde 14 3/8.

Berlino 18. Austriache 228 —, lomb. 94 —, credito mob. 451 —, rend. italiana 55 1/2, tabacchi 89 3/4.

Vienna 19. Le due Camere del Reichsrath procedettero alle elezioni della delegazione.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 maggio

Rendita	59.65	Prestito naz.	80.67
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.82	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.33	liana (nominal) 27.87 —	—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid. 381 —	—
Obbligazioni tabac-	483 —	Obbl. 181.50	—
chi	708.50	Buoni 465 —	—
Azioni	Obbl. ecc.	79.32	—

VENEZIA 19 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god.	59 60	pronto	fia corr.
1 gennaio	59 63	—	—
Prestito naz. 1866 god.	80 30	80 45	—

Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—

Obbligaz.	—	—	—
Beni demaniali	—	—	—
Asse ecclesiastico	—	—	—

VALUTE	da	a	—
Pezzi da 20 franchi	20 89	20 90	—

Banconote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—

Venezia e piazze d'Italia	da	a	—
della Banca nazionale	5 —	—	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 —	—	—

TRIESTE, 19 maggio.

Zecchini Imperiali	1.	5.87	—	5.88	—
--------------------	----	------	---	------	---

Corone	—	—	—	—	—
--------	---	---	---	---	---

Da 20 franchi	—	9.92 1/2	—	9.91 1/2	—
---------------	---	----------	---	----------	---

Sovrane inglesi	—	12.47	—	12.49	—
-----------------	---	-------	---	-------	---

Lire Turche	—	—	—	—	—
-------------	---	---	---	---	---

Talleri imp. M. T.	—	—	—
--------------------	---	---	---

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI



REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

la costruzione di edifici privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna divise in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri Cav. Francesco**, Architetto Ingegnere.
Baccelli avv. Augusto, Deputato al Parlamento e
 Membro della Deputazione provinciale di Roma.
Berardi comm. Filippo, Consigliere prov. di Roma.
Capri Galanti Angelo, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conei cav. Bartolomeo**, Architetto Ingegnere.
Desideri Filippo, Possidente.
Flocca cav. Giustino, Architetto Ingegnere.
Gualdi Augusto, Possidente.
Ineagnoli cav. Angelo, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
Testa march. Benedetto.
Tommasi avv. Attilio, Deputato provinciale di Roma.
 DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
 Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvierarsi momento più acconci per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifici privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonché l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scolare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perché le case vi siano costruite, o resi abitabili?

La Compagnia Fondiaria Romana ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di tre o più piani secondo i casi, esendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società, facilitando ai proprietari di questa casa il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare, accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale le viene garantito dallo stabile

che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli posscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conformi alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

E in seguito alla molteplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che la Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la Compagnia Fondiaria Romana giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti né osato sperare. Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottengono testé a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi più che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offra pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla Compagnia Fondiaria Ro-

mana essere attuato con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi più ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perché i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma, grazie agli sviluppati principi dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La Compagnia Fondiaria Romana fondanlosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni, a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più «eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni».

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie garanzie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire, ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del Banco di Napoli, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della So-

cietà stessa nelle Province Meridionali. Questo fa già di per sé stesso una assoluta caparra dell'onestà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse;
 2. Ad una parte proporzionali del 75 per cento sugli utili annuali;

3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perché il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, a cui sarà constata ciascuna versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.

Dette hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione — Lire 25 dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire 25 dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire 25 dal 1° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti Degli interessi e dividendi

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Banco di Napoli.

In Alessandria, Banca Popolare.

Agricola e Commerciale.

Fratelli Poggio.

Atti, Banco del Reparto d'Affari.

Acqui, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere.

Aquila, F. Saverio Tatafore, Banchiere.

Aressa, Angelo Castelli.

Bologna, Luigi Gavaruzzi, e C. i.

Brescia, Angelo Duina, Banchiere.

Biella, Banca Biellese.

G. B. Bettar.

Cremona, Luigi Sartori.

In Como, Diego Mantegazza e C. i.

Cuneo, Vincenzo Audisio.

Casale, (Monferrato), Fiz e Ghiron.

Ferrara, G. V. Finzi e C. i.

Genova, Angelo Carrara.

Lucca, G. P. Francesconi.

Milano, Porzi, Crespi e C. i. Banchieri.

• G. B. Negri, idem.

Mantova, Angelo A. Finzi.

Mondovi, Emilio Bertone.

Modena, M. G. Diena fu Jacob.

Napoli, Cav. Florestano Di Lorenzo, Banchiere.

• Cav. Angelo Incagoli.

In Napoli, Gaspare Mazzarelli, Banchiere.

Novara, G. Gabbielli e figlio.

Pisa, Claudio Perroux.

Piacenza, Colla e Moy.

Pinerolo, Giovanni Monnet.

Pavia, Ambrogio Burzio.

Padova, Francesco Anastasi.

Roma, Sede della Società, Via del Babuino.

N. 56, primo piano.

• Giuseppe Baldini, Banchiere.

Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 43.

D' Angelo e C. Agente di Cambio in Via Condotti N. 92.

Siena, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo.

In Torino, Carlo Da Ferri Banchiere.

Giovanni Pioda con cui

cordia nostra

attiva degli

chi, fedeli

vi a tempo

Trieste, succursale della Wiener Wechslerbank nostro pa

Bideleux e C. Banchieri

Venezia, Errera e Vivante

Vercelli, Ab. e Fratelli Pugliese

superiore

In UDINE presso G. B. CANTARUTTI

ciccia al

o giudic

leschi a

fra essi, vero. Chi

paese su

stati d' o

che a tu

avrebbe

re i giudic

leschi a

fra essi, vero. Chi

paese su

stati d' o